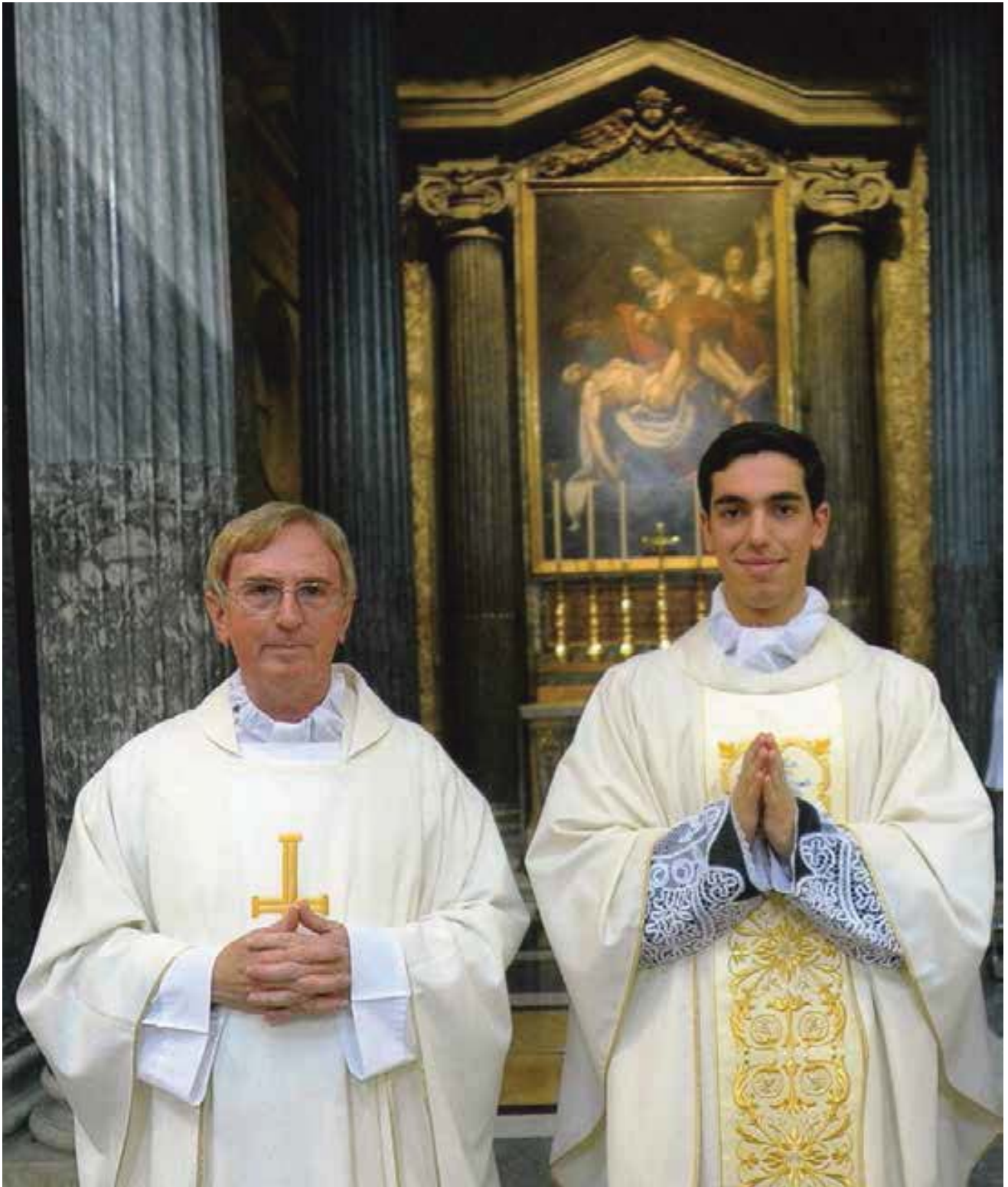


Dal Preseminario S. Pio X

# UN GRANDISSIMO GRAZIE A MONS. ENRICO RADICE



**Mons. Enrico Radice, dopo 12 anni di rettore del Preseminario S. Pio X, è stato destinato al nuovo incarico di canonico e maestro delle cerimonie nel Duomo di Como. Il nuovo rettore del Preseminario è Don Bruno Moneta.**

A Don Enrico va la riconoscenza di tutta l'Opera per lo splendido lavoro svolto con i ragazzi e i giovani del Preseminario e per la sua attività a favore delle vocazioni per l'Opera e non solo. Diverse vocazioni sono nate dalla sua testimonianza umana e sacerdotale!

Voglio dire il mio grazie sentito a Don Enrico per il dono del suo ministero pastorale così ricco di fede, di testimonianza e di generosa disponibilità. Sono certo che il suo impegno e la sua dedizione, permetteranno a lui di continuare a svolgere come sacerdote appartenente all'Opera Don Folci, da "prete-prete", con rinnovato slancio, il suo ministero a servizio di tutti coloro che varcheranno la soglia dello splendido Duomo di Como. Don Enrico, inoltre, non mancherà di dare il suo sostegno e il suo aiuto alle nostre suore Ancelle di Gesù Crocifisso presso l'Istituto S. Croce.

A lui, tutta la nostra stima unita ad un sincero augurio di buon lavoro per il nuovo impegnativo incarico.

**Don Angelo**

\*\*\*\*\*

Penso che la prima parola che sgorga spontanea dal cuore di chi ha conosciuto don Enrico in questi 12 anni di rettorato è semplicemente: GRAZIE!

E' un grazie personale e allo stesso tempo un grazie di tutta la comunità del Preseminario San Pio X che ha servito per così tanti anni. Ritornato in Preseminario dopo un pò di anni nel settembre 2002, è stato rettore fino al settembre 2014. Io ero già preseminarista quando lui arrivò e fin da subito e poi per tutti questi anni lo ricordo come un sacerdote instancabile. Ho sempre visto in lui la figura di quel prete-prete e prete per i preti di cui tanto parla il nostro don Folci. Ricordo la sua disponibilità, il suo ascolto e la sua accoglienza fatta ad ogni sacerdote che si presentava in sacrestia di San Pietro. Ricordo la sua costante attenzione e presenza tra i ragazzi, attenzione e presenza preziosissime per noi ragazzi che vedevamo in lui un punto di riferimento fraterno.

In questi 12 anni abbiamo vissuto con lui diversi momenti di preghiera, di condivisione, di festa...momenti tutti che restano fissi nella memoria di ciascuno. Carissimo don Enrico, dopo questi 12 anni, in questo momento in cui si fanno vivi e affiorano alla mente i tanti ricordi e momenti vissuti in Preseminario, non resta che dirle davvero GRAZIE!

Grazie di tutti questi anni! Grazie per ciò che ci ha insegnato! Grazie per l'esempio sacerdotale e grazie per la vita donata quotidianamente per il bene di ogni ragazzo. Dicendole questo grazie, sono sicuro di farmi voce di tutti quelli che l'hanno conosciuta! Dio la benedica e la possa ricompensare sempre per tutto quello che ha fatto per il Preseminario San Pio X.

**Don Luigi Portarulo**

88° anniversario di Fondazione dell'Opera  
al Preseminario S. Pio X

# LA SOLENNE RICORRENZA CELEBRATA CON IL CARDINAL COMASTRI

L'eminentissimo cardinale Angelo Comastri, Arciprete della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano, Vicario generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano e Presidente della Fabbrica di San Pietro, ha solennizzato l'anniversario dell'Opera presiedendo alla concelebrazione della liturgia eucaristica nella cappella del Preseminario.

Siamo realmente grati a Sua Eminenza per la sua presenza e riportiamo integralmente la sua toccante omelia.

## OMELIA DI SUA EMINENZA

Don Giovanni Folci amava intensamente il suo sacerdozio, era un prete felice di essere prete, e già questa non è una piccola cosa e non è una piccola testimonianza. Era felice di essere prete, perché capiva quanto era preziosa la missione del sacerdozio e di conseguenza amava i sacerdoti e ha speso la sua vita per aiutarli, per sostenerli, per incoraggiarli, per entusiasmarli a vivere la loro vita.

Diceva spesso "io sono un prete per i preti", questa è una affermazione di grande profondità. Pensate a quando io ero un giovane sacerdote e anche

giovane parroco, ricordo che madre Teresa spesso mi diceva: "ricordati che sei prete anche per i tuoi confratelli e quando salvi un prete tu salvi un esercito di anime". Ho trovato una sintonia perfetta tra quello che lei mi diceva e quello che ho letto negli scritti di Don Giovanni Folci. Ma perché amava il sacerdozio e perché amava i sacerdoti? Perché Don Giovanni Folci credeva che nei sacerdoti Gesù continua a vivere in mezzo a noi.

Don Primo Mazzolari diceva "dietro ogni prete Gesù è in agguato". Una definizione molto bella del sacerdote; dietro il sacerdote c'è Gesù che ci tende la mano per tirarci fuori dalla cattiveria che è la vera causa dell'infelicità. E attraverso il sacerdote non solo ci tira fuori dalla cattiveria ma ci dona una vita nuova che solo Gesù può dare; ed è la vita della carità, che

è la vita stessa di Dio. Essere cristiani vuol dire essere chiamati a vivere la vita che vive Dio e che è la felicità di Dio. Il comandamento di Gesù "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" significa nient'altro che questo: amate come ama Dio, vivete la vita di Dio e sarete felici come è felice Dio.

È chiaro allora che alla radice dell'Opera Don Folci c'è un amore appassionato per Gesù. Don Folci aveva capito quanto è importante avere incontrato Gesù e che la fortuna più grande è di avere incontrato Gesù. Vedete, noi spesso non ci rendiamo conto del dono della fede, del dono di poter ascoltare la Sua parola; ascoltiamo il Vangelo e ci sembra tutto scontato. C'è chi invece di ascoltare

il Vangelo ascolta cose terribili, cose che fanno male, cose devianti. Noi ascoltiamo questa parola che è luce, è la fortuna della nostra vita. E' chiaro che, se si capisce questo, di conseguenza si capisce anche quanto è importante il sacerdozio.

Pensate che nel 1819 Napoleone si trovava nell'isola di S. Elena e teneva durante quei anni continue conversazioni con i suoi generali, ma soprattutto con il generale Bertrand, che poi ha riferito questi colloqui. Ebbene, in un colloquio, Napoleone gli disse: Caro generale, tra Gesù e il fondatore di religione c'è una differenza enorme, c'è un abisso; Gesù è unico, lì c'è Dio. Ebbene in poche parole, aveva detto tutta la preziosità della fede in Gesù.



Pochi anni dopo pensate, forse lo studierete o leggerete qualcosa, Dostoevskij nel 1854 in una lettera che è diventata famosa all'amica Natalia Fonvizina scrive: "Io sono figlio del secolo dei dubbi e anch'io ho tanti dubbi, però in un momento di serenità il Signore mi ha aiutato a formulare il mio atto di fede che è questo: non esiste niente di più bello, niente di più profondo, niente di più perfetto di Gesù Cristo, non solo non esiste, ma non può esistere".

Nel 1970 Paolo VI si trovava a Manila per un viaggio missionario, apostolico in quella terra e stava andando in un luogo dove doveva incontrare una folla enorme, per parlare di Gesù. Pronunciò un discorso memorabile di cui si sentiva tutta la passione, tutto il suo amore per Gesù. Pensate, mentre era all'aeroporto di Manila, un pittore colombiano tentò di aggredirlo e riuscì ad avvicinarlo e addirittura a puntare il pugnale che raggiunse il petto di Paolo VI; per grazia di Dio non entrò dentro, chiaramente volevano fermare tutto (me lo ha raccontato mons. Macchi). Paolo VI disse di continuare, andò e pronunciò questo discorso appassionato nei confronti di Gesù. La sera, ritornato in nunziatura, chiese a mons. Macchi di portargli una maglietta pulita. Ovviamente sospettò qualcosa, che è successo? Nulla, dammi una maglietta pulita, disse Paolo VI, e presa la maglietta era tutta intrisa di sangue, perché la lama era arrivata al petto e quella maglietta è stata portata il giorno della Beatificazione. La reliquia era quella, la maglietta intrisa di sangue dell'attentato a Manila. Ma perché Paolo VI non si fermò? Per-

ché sentiva la voglia, il desiderio di parlare di Gesù.

Don Giovanni Folci era un prete, un uomo che aveva capito il dono che il Padre ci ha fatto inviando il Suo Figlio sulla terra e quanto è importante aver incontrato Gesù: è l'incontro determinante della vita. Ed è chiaro che l'amore per i sacerdoti di Don Giovanni Folci si è allargato, si è esteso all'amore per i giovani, per poterli aiutare a leggere nella vita quei segnali che il Signore dà per farci capire in quale direzione vuole che vada la nostra vita. Soprattutto era preoccupato, da buon sacerdote ad aiutare i giovani, ad accogliere i segnali vocazionali che nella loro vita entrano, si manifestano, delicatamente, e che vanno incoraggiati e vanno decifrati. Per questo fondò quest'opera, il Preseminario San Pio X, e voi non immaginate che bene ricevete vivendo in un ambiente come questo, in un momento come questo.

Ieri mi trovavo alla chiesa di San Salvatore dove sono stati premiati i vigili del fuoco volontari, sono stati presentati molti casi veramente belli, straordinari; chi ha salvato una donna con i bambini nel momento di un uragano in una città del nord; altri gesti di questo genere. Un'ufficiale di polizia, una donna, mi fermò e mi disse che lavora nelle devianze giovanili. Terminato l'incontro mi si avvicinò e mi disse: "Non può immaginare che spettacolo io vedo ogni giorno! A vent'anni ci sono tantissimi ragazzi bruciati, già distrutti dalla droga, dall'alcool e dalla prostituzione giovanile che non potranno far niente nella vita: sono giovani morti, sono

## PRESEMINARIO S. PIO X

vivi, ma morti ” e me lo diceva come mamma: “vede, io sono ufficiale di polizia, ma sono anche una mamma, ho un figlio. Deve immaginare quanto soffro quando vedo lo sterminio dei giovani.”

Voi vivete in una realtà in cui ricevete molti insegnamenti buoni, una fa-

miglia educativa, tanti orientamenti buoni per la vostra vita. Appreziate la preziosità di questa istituzione di Don Giovanni Folci e fate in modo, e facciamo tutti in modo di essere degni di questa preziosa educazione.

*(il testo non è stato riveduto dall'autore)*